

La didattica

1. La domanda di formazione universitaria

1.1 L'andamento delle immatricolazioni e delle iscrizioni

L'andamento delle immatricolazioni presso l'Università di Pavia a partire dall'A.A. 1990/91 fino all'A.A. 2006/07 è mostrato in Fig. 1. Nel presente documento si è adottata la definizione ufficiale di immatricolato fornita dal MIUR¹: sono considerati immatricolati gli studenti che, nell'anno accademico di riferimento, si sono iscritti per la prima volta ad un corso di studi presso una delle università italiane. Risultano, pertanto, esclusi tutti coloro che avevano precedentemente iniziato una carriera universitaria a Pavia oppure in un altro Ateneo e, quindi, anche gli iscritti al I anno delle lauree specialistiche biennali.

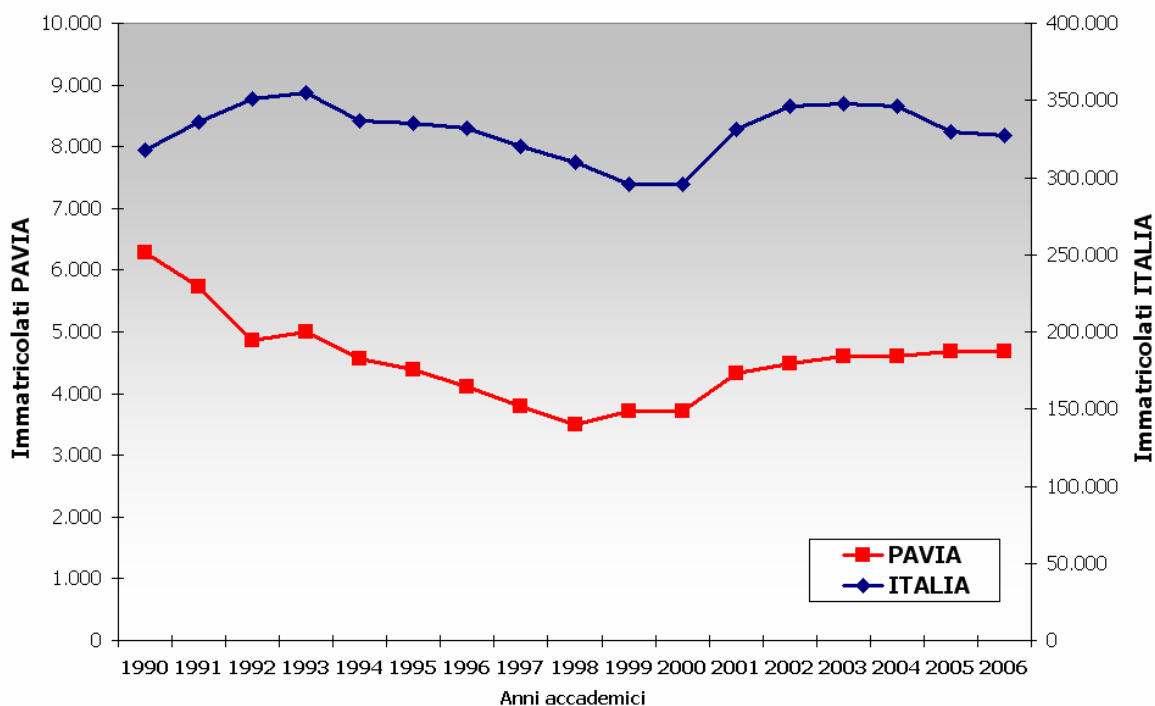


Fig. 1 - Andamento delle immatricolazioni in Italia e nell'Ateneo di Pavia dal 1990 al 2006. (Fonte: ISTAT e MUR – Monitoraggio immatricolazioni).

¹ <http://www.miur.it/ustat/definizioni.htm>

Nell'A.A. 1990/91, l'Ateneo raggiunse il massimo livello di immatricolazioni (oltre 6.200 unità²). Successivamente si è registrato un andamento negativo fino a raggiungere, nell'A.A. 1998/99, il livello minimo di circa 3.500 nuove matricole. Tale decremento è in linea con il trend negativo registrato dall'intero sistema universitario italiano, tranne per il fatto che il calo delle immatricolazioni a livello nazionale ha avuto inizio alcuni anni dopo, ovvero a partire dall'AA 1994/95. Il calo di Pavia nei primi anni '90 va imputato soprattutto alla diminuzione di nuove matricole alla Facoltà di Economia, a seguito dell'attivazione in Lombardia di nuove iniziative didattiche nel settore ed all'arresto del fenomeno di crescita verificatosi alla fine degli anni '80.

A partire dall'A.A. 1999/00, si assiste ad una decisa inversione di tendenza nell'andamento degli immatricolati all'Ateneo. Il trend di aumento presenta un picco particolarmente consistente nell'A.A. 2001/02, anno di avvio della riforma degli studi universitari. In quello stesso anno si registra tra l'altro un consistente aumento anche delle immatricolazioni al sistema universitario italiano. Successivamente, il numero delle immatricolazioni è aumentato ancora, seppure in misura meno considerevole, fino all'AA 2004/05. Nell'ultimo anno accademico, il dato di Pavia ha mantenuto il suo trend di crescita.

1.2 L'andamento delle iscrizioni alle lauree specialistiche

Nella Tab.1, si osserva la distribuzione del totale degli iscritti ai corsi di laurea specialistica dell'Ateneo, negli anni accademici 2005/06 e 2006/07, suddivisi per Facoltà.

Tab. 1 – *Iscritti ai corsi di laurea specialistica A.A. 2005/06 e A.A. 2006/07*
(Fonte: Rilevazione MUR sull'istruzione universitaria, dati al 31 luglio).

FACOLTA'	ISCRITTI A.A. 2005/06	ISCRITTI A.A. 2006/07
ECONOMIA	386	458
GIURISPRUDENZA	192	293
INGEGNERIA	483	539
LETTERE E FILOSOFIA	627	710
MEDICINA E CHIRURGIA	92	71
MUSICOLOGIA - CREMONA	67	93
SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI	407	520
SCIENZE POLITICHE	94	129
Interfac - ED. E COMUNICAZIONE MULT.	120	129
Interfac - MEDICINA E CHIRURGIA	110	109
Interfac - SCIENZE POLITICHE	20	25
Interfac -ECONOMIA	41	41
Interfac -INGEGNERIA	31	33
Interfac -MEDICINA E CHIRURGIA	76	84
Intertac -SCIENZE POLITICHE	97	113
TOTALE COMPLESSIVO	2843	3347

² Nel computo degli immatricolati non sono inclusi gli studenti iscritti presso le sedi decentrate di Varese delle Facoltà di Economia e Medicina, le quali sono poi entrate a far parte dell'Università degli studi dell'Insubria, istituita nel 1998.

In fig. 2, viene presentata la distribuzione degli iscritti ai corsi di laurea specialistica, negli anni accademici 2005/06 e 2006/07, per anno di conseguimento della laurea triennale.

Possiamo osservare una certa omogeneità di comportamento tra le diverse facoltà, ad esclusione della Facoltà di Medicina, dove il 92,86% degli studenti iscritti nell'anno accademico 2006/07, risulta avere conseguito il titolo di primo livello nel 2005 o precedentemente. Questo fenomeno è significativo nei corsi di laurea specialistica dell'area sanitaria, poiché molti studenti, in possesso di titoli di abilitazione professionale conseguiti presso ASL, ottengono un riconoscimento da parte dell'Università al fine dell'ammissione alla laurea specialistica.

Un altro aspetto interessante che si è voluto indagare è il grado di attrattività dei vari corsi di laurea specialistica, inteso come il numero di iscritti che hanno conseguito il titolo di laurea triennale in un'altra Università e hanno scelto un percorso di secondo livello a Pavia.

Dalla Fig. 3 emerge che il fenomeno risulta piuttosto contenuto e stabile a livello di Ateneo: solo 12,40% degli iscritti ad un corso di laurea specialistica, nell'anno accademico 2006/07, ha conseguito il titolo di primo livello in un Ateneo diverso da Pavia.

La Facoltà con il tasso nettamente più alto è Medicina (59%). I corsi di laurea specialistica dell'area sanitaria attraggono infatti molti studenti in possesso di titoli di abilitazione professionale conseguiti presso ASL, poi riconosciuti dall'Università al fine dell'ammissione alla laurea specialistica.

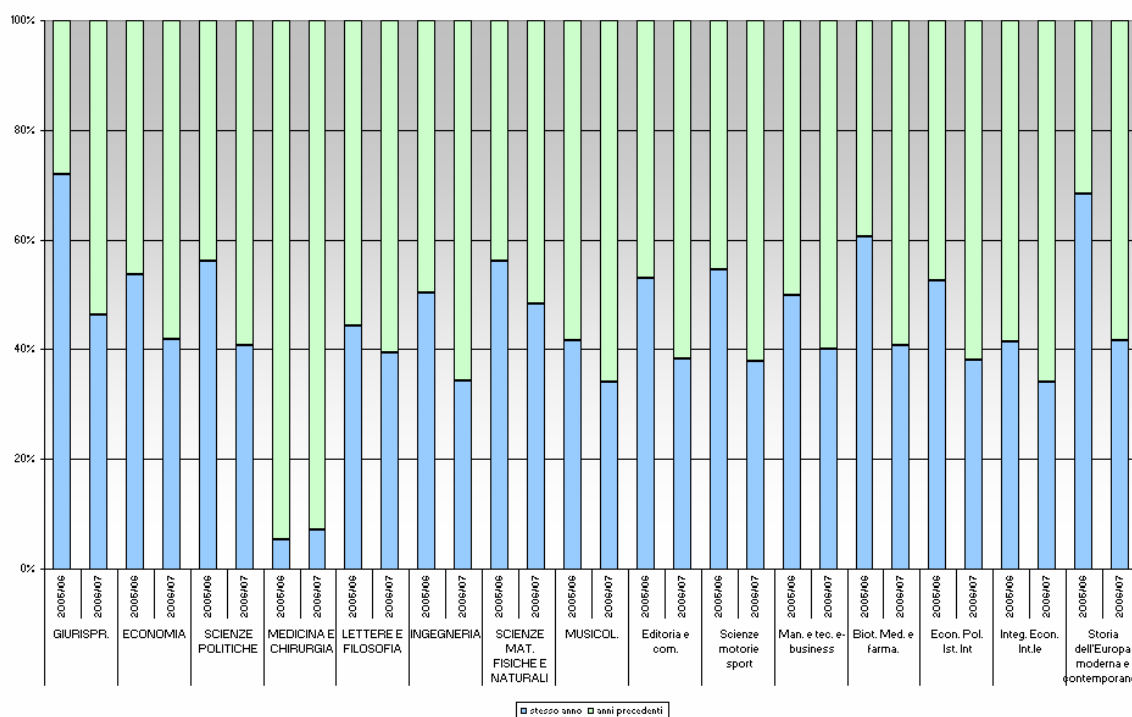


Fig. 2 – Iscritti alle lauree specialistiche per anno di conseguimento della laurea triennale, A.A. 2005/2006 e 2006/07. (Fonte: Rilevazione MUR sull'istruzione universitaria, dati al 31 luglio).

Tasso di attrattività delle LS rispetto ad altre sedi universitarie

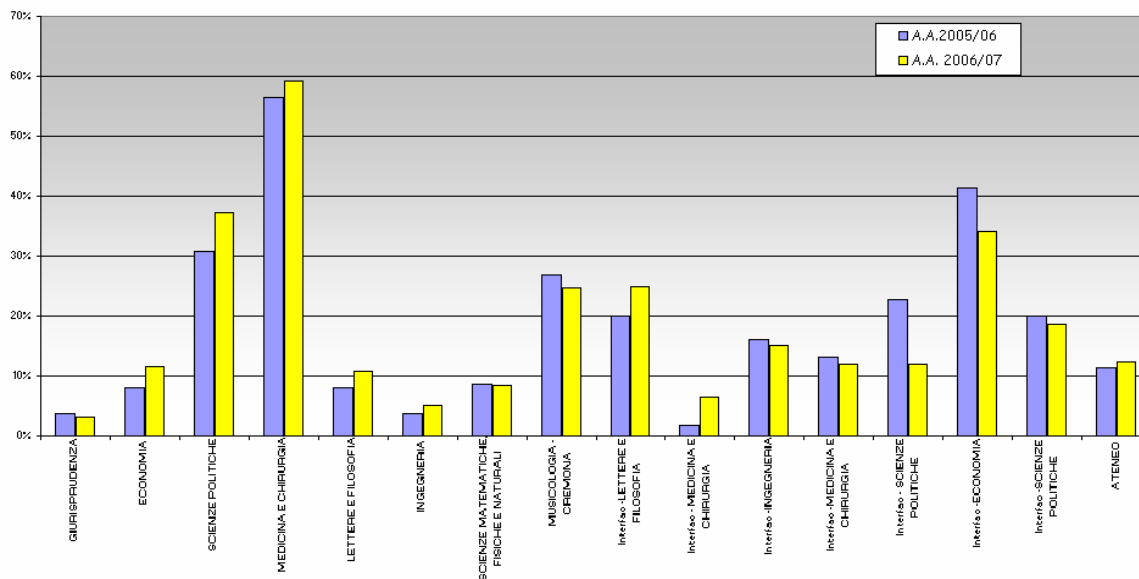


Fig. 3— Tasso di attrattività dei corsi di laurea specialistica biennale rispetto ad altre sedi universitarie A.A. 2005/06 e A.A. 2006/07 (Fonte: Rilevazione MUR sull'istruzione universitaria, dati al 31 luglio).

2. Il parere dei laureandi

Il CNVSU ha definito l'introduzione di un questionario per la rilevazione del parere dei laureandi, al fine di rilevare le opinioni di tutti gli studenti che concludono gli studi (frequentanti e non), con domande volte a valutare l'intero percorso formativo. A questo scopo, il Comitato ha affidato ad uno specifico gruppo di ricerca il compito di individuare un insieme minimo di domande per la valutazione dell'esperienza universitaria. I risultati del gruppo di lavoro sono contenuti nel Doc 4/03 "Proposta di un insieme minimo di domande per la valutazione dell'esperienza universitaria da parte degli studenti che concludono gli studi", con cui viene peraltro stabilito che l'adempimento dell'obbligo imposto dal comma 2 dell'art.1 della Legge 370/992 debba comprendere anche la rilevazione del parere dei laureandi.

L'Università di Pavia aderisce al consorzio CILEA, nell'ambito del quale si è sviluppato il progetto STELLA (Statistiche sul Tema Laureati & Lavoro in Archivio on Line). Tale progetto, incentrato sull'utilizzo dei dati statistici dei Laureati per l'acquisizione di una conoscenza esauriente del loro profilo curriculare e della condizione occupazionale a distanza dalla laurea, prevede anche la valutazione dell'esperienza universitaria da parte dei laureandi, tramite un questionario predisposto seguendo le indicazioni contenute nel documento del CNVSU sopra citato e ampliato con altre domande di interesse per l'Ateneo. La compilazione del questionario viene effettuata via web prima della presentazione della domanda di laurea.

In questo paragrafo, vengono presentati alcuni risultati relativi ai questionari compilati nel 2006.

In Fig. 7, viene presentata la percentuale di laureandi che si dichiarano soddisfatti del proprio corso di studi. Come si può vedere dal grafico, oltre l'86% dei laureandi dell'Ateneo è soddisfatto e in particolare ben il 31% si dichiara decisamente soddisfatto. Seppure emergano livelli di performance differenti al variare della facoltà, in nessun caso la percentuale di laureandi soddisfatti scende al di sotto dell'75%.

Il giudizio positivo viene confermato anche dalle risposte ad un'altra domanda di customer satisfaction. Il 67% dei rispondenti, potendo tornare indietro nel tempo, rifarebbe lo stesso corso di studi, tale percentuale raggiunge il 76% se si considera l'ipotesi di iscriversi alla stessa facoltà sempre dell'Università di Pavia. Come rappresentato in fig.4, seppur con alcune differenze tra le facoltà, emerge quindi un giudizio tendenzialmente positivo in relazione alla scelta sia del percorso formativo (corso/facoltà) sia dell'ateneo. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, infatti, ben l'84% dei laureandi si iscriverebbe ancora a Pavia.

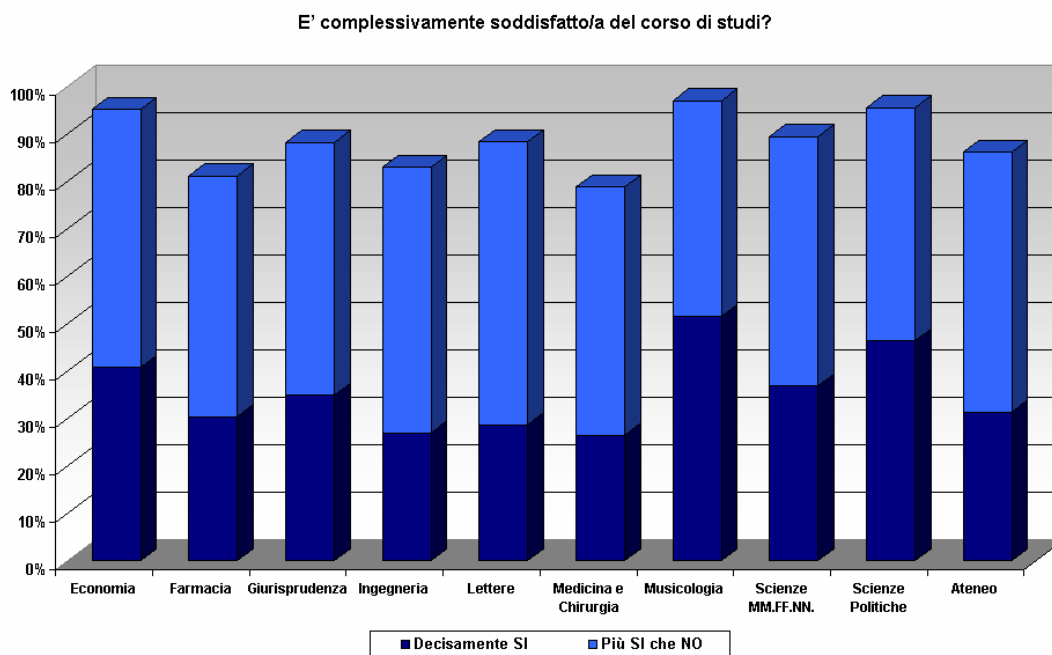


Fig. 4 – Percentuale di risposte positive dei laureandi con riferimento al livello di soddisfazione per il corso di studi – dati per facoltà – anno 2006. (Fonte: elaborazioni su dati CILEA – N Laureandi intervistati: 2308).

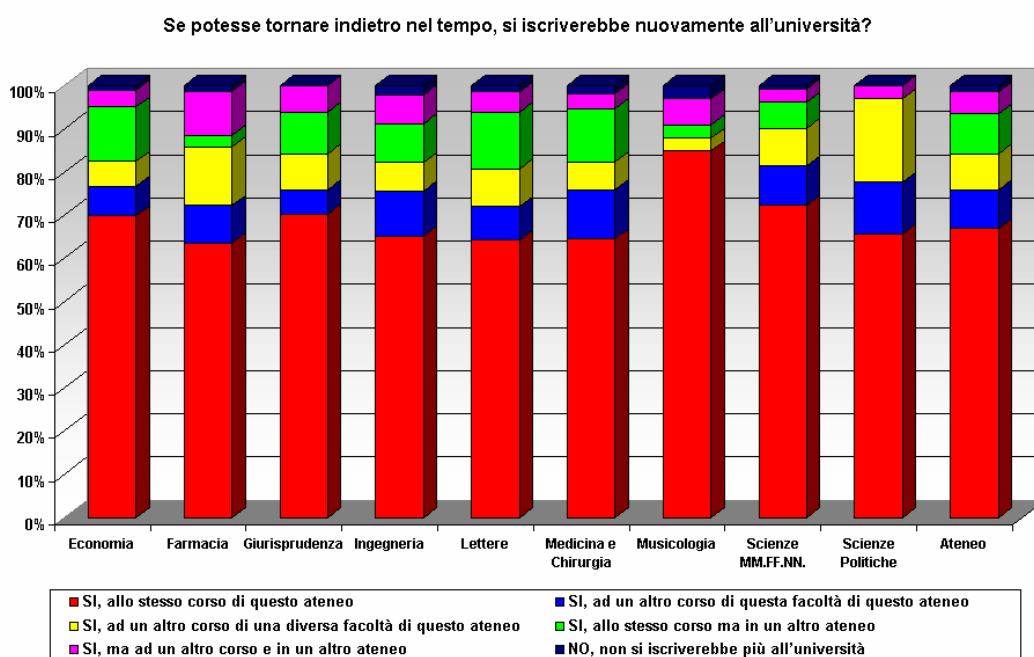


Fig. 5 – Le risposte dei laureandi in merito alla possibilità di riscrivere, nell'ipotesi di poter tornare indietro nel tempo – dati per facoltà – anno 2006. (Fonte: ns elaborazioni su dati CILEA - N Laureandi intervistati: 2308).

Il questionario prevede inoltre delle domande volte a rilevare l'opinione dei laureandi in merito alle loro intenzioni future.

In Figura 6 sono presentati i risultati relativi ai questionari compilati nel 2006. Come si può vedere dal grafico, a livello di Ateneo, il 46% degli intervistati dichiara di voler proseguire gli studi universitari (altra laurea, scuola di specializzazione, master, dottorato, ...), il 36% di mettersi alla ricerca di un'occasione di lavoro, il 9% di voler continuare il lavoro che stava svolgendo prima di iscriversi all'Università o il lavoro che ha iniziato durante il corso di studi ed il 5% di voler accettare un'occasione di lavoro già proposta.

La situazione è eterogenea a livello di Facoltà. Solo il 14% dei laureandi della Facoltà di Farmacia dichiara di voler continuare gli studi, tale percentuale sale al 65% se si considerano gli studenti della Facoltà di Scienze MM FF NN.

I laureandi che dichiarano di essere alla ricerca di un posto di lavoro risultano il 60% nella Facoltà di Farmacia, la percentuale più bassa dell'Ateneo si rileva nella Facoltà di Medicina e Chirurgia, il 23%.

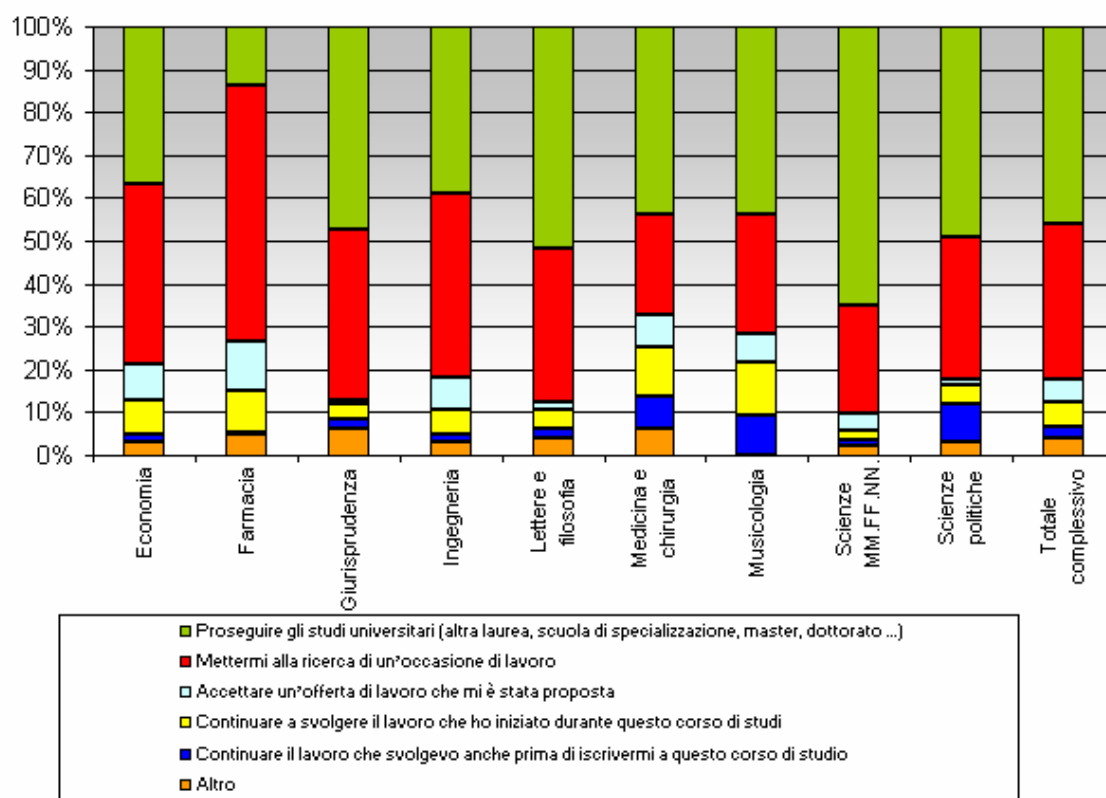


Fig. 6 – Le risposte dei laureandi in merito alle intenzioni future – dati per facoltà – anno 2006. (Fonte: ns elaborazioni su dati CILEA - N Laureandi intervistati: 2308).

3. Indagine occupazionale

Nel presente paragrafo si è ritenuto interessante riportare alcuni risultati emersi dalla seconda indagine occupazionale svolta nell'ambito del progetto STELLA³. L'indagine in questione è stata realizzata con modalità campionaria sui laureati nel periodo compreso fra gennaio e dicembre 2005, intervistati nella primavera 2007, quindi a 15-18 mesi dalla laurea.

Nel complesso sono stati intervistati 2110 laureati, di cui 1721 hanno conseguito una laurea triennale, 196 una laurea specialistica e 193 una laurea specialista a ciclo unico.

Si ritiene utile evidenziare alcuni risultati dell'indagine con riferimento all'Università di Pavia, mettendoli a confronto con il complesso degli Atenei Lombardi aderenti all'iniziativa.

In tabella 2 è riportato il tasso di occupazione dei laureati con riferimento alle lauree triennali, alle specialistiche a ciclo unico ed alle lauree specialistiche. Dalla tabella emerge in primo luogo l'elevato tasso di occupazione dei laureati dell'Ateneo Pavese.

La tabella 3 mostra il profilo post-laurea dei laureati dell'Ateneo Pavese. Dalla tabella si può osservare una riduzione della percentuale di laureati che decidono di continuare gli studi dopo avere conseguito una laurea triennale, tale percentuale passa dal 61,8%, dato riferito ai laureati 2004 intervistati nella II indagine occupazionale, al 52,5% se si fa riferimento ai laureati 2005. Sempre con riferimento ai laureati dei corsi di laurea triennale, si assiste inoltre ad un incremento dei laureati in cerca di un'occupazione (la percentuale sale dal 3,4% nel 2004, al 5,9% nel 2005), lo stesso andamento si può riscontrare tra i laureati triennali che si dichiarano lavoratori a 18 mesi dalla laurea, in questo caso l'incremento è di 8,6 punti percentuali.

Con riferimento ai corsi di laurea specialistica a ciclo unico, il 90,6% dei laureati dichiara di lavorare a 18 mesi dalla laurea, questa percentuale scende al 78,7% se si considerano i laureati delle specialistiche.

Tab. 2 – Tasso di occupazione Laureati 2005 e Laureati 2004. (Fonte: ns. elaborazioni su dati CILEA)

	III indagine occupazionale		II indagine occupazionale		Consorzio Stella
	Laureati 2005 (da gennaio a dicembre) intervistati a 18 mesi dalla laurea		Laureati 2004 (da maggio a dicembre) intervistati a 18 mesi dalla laurea		laureati 2005 (gennaio-dicembre)
	Tasso occupazione	n° interviste	Tasso occupazione	n° interviste	Tasso occupazione
Lauree triennali	87,4%	1721	90,5%	502	85,1%
Lauree specialistiche a ciclo unico	95,7%	193	93,1%	44	88,8%
Lauree specialistiche	94,4%	196	n.d.	n.d.	95,1%
Totale	89,8%	2110	91,2%	546	

Tab. 3 – Percentuale laureati per profilo post laurea. (Fonte: ns elaborazioni su dati CILEA)

	III indagine occupazionale				II indagine occupazionale			
	Laureati 2005 (da gennaio a dicembre) intervistati a 18 mesi dalla laurea				Laureati 2004 (da maggio a dicembre) intervistati a 18 mesi dalla laurea			
	% lavora	% cerca	% studia	% altre NFL	% lavora	% cerca	% studia	% altre NFL
Lauree triennali	40,6%	5,9%	52,5%	1,0%	32,0%	3,4%	61,8%	2,8%
Lauree specialistiche a ciclo unico	90,6%	4,1%	3,7%	1,6%	93,1%	6,9%	0,0%	0,0%
Lauree specialistiche	78,7%	4,7%	14,6%	2,0%	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	49,3%	5,6%	44,0%	1,2%	39,6%	3,8%	54,2%	2,5%

³ Il rapporto sull'indagine occupazionale relativa ai laureati del II e III quadrimestre 2005 è disponibile sul sito del CILEA alla pagina: http://stella.cilea.it/opencms/opencms/stella/Indagini_occupazionali/2005/

Di seguito sono riportati alcuni grafici di approfondimento in merito ai tassi di occupazione (Figg. 7-8) ed al profilo post-laurea (Fig. 9-10) dei laureati 2005⁴.

La percentuale di “Forze lavoro sul totale” è il rapporto tra “Forze lavoro” ed il totale degli intervistati, dove per “Forze lavoro” si considera la somma di chi cerca lavoro e chi lavora, mentre la percentuale del tasso di occupazione è data dal rapporto tra chi lavora e le “Forze lavoro”.

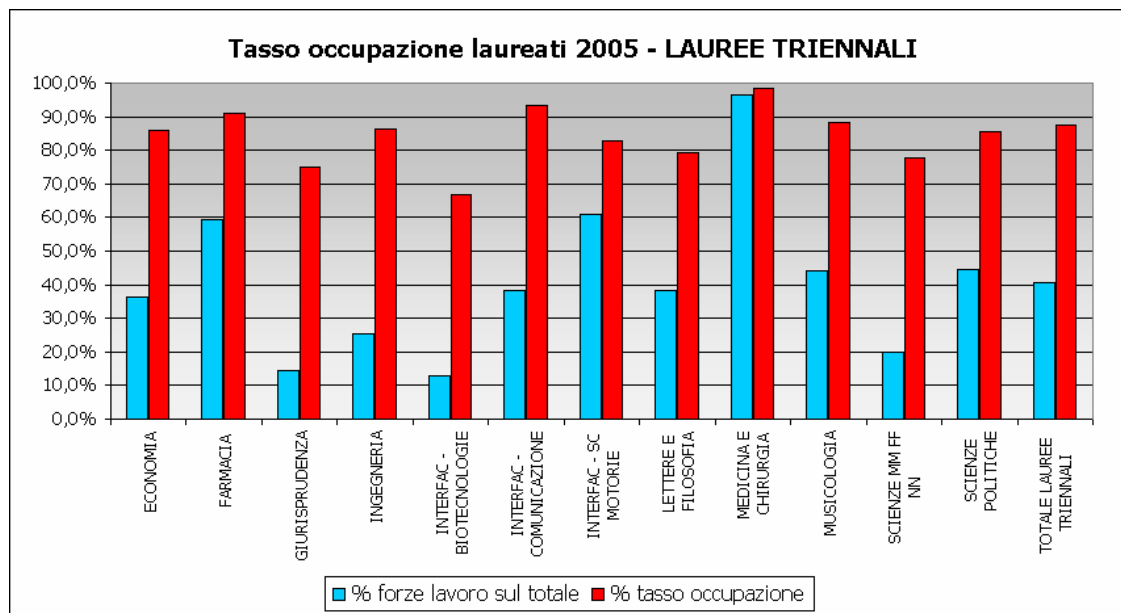


Fig. 7 – Tasso di occupazione laureati – lauree triennali – anno 2006. (Fonte: ns elaborazioni su dati CILEA).

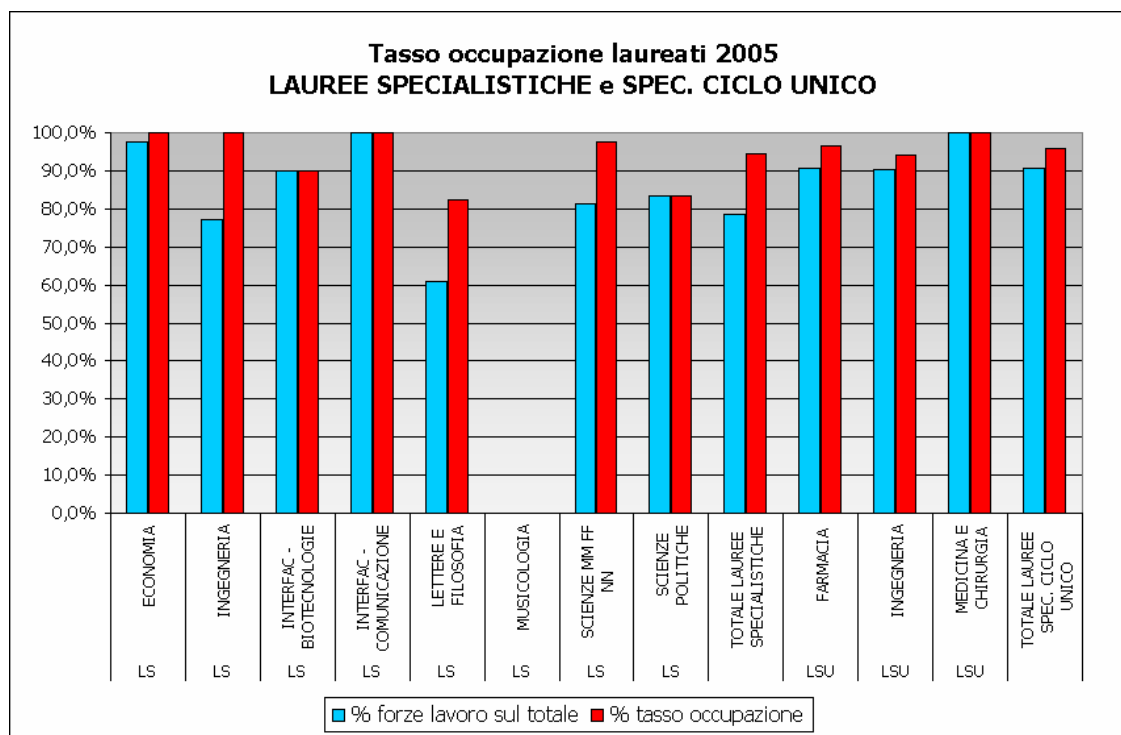


Fig. 8 – Tasso di occupazione laureati – lauree specialistiche e ciclo unico – anno 2006. (Fonte: ns elaborazioni su dati CILEA).

⁴ Per nuovi contratti di lavoro s'intendono: Co.Co.Co, Co.Co.Pro, prestazioni occasionali, a progetto, a tempo determinato.

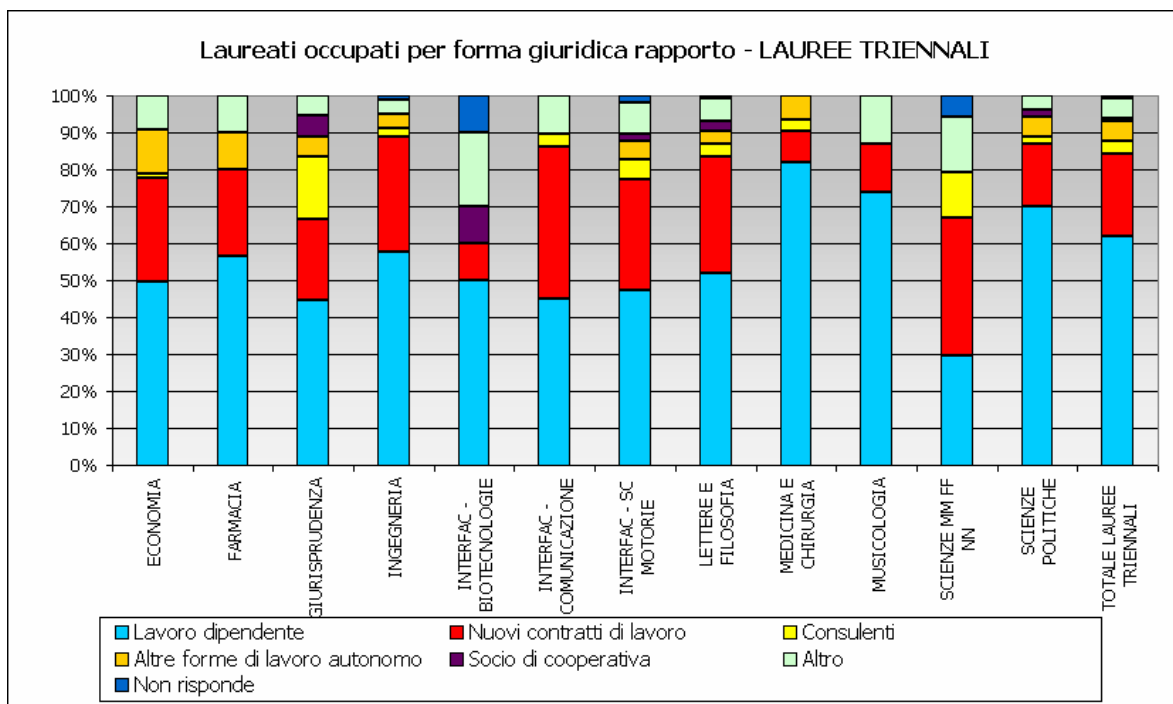


Fig. 9 - Profilo post-laurea dei laureati triennali, forma giuridica del rapporto di lavoro. Fonte: ns elaborazioni su dati CILEA.

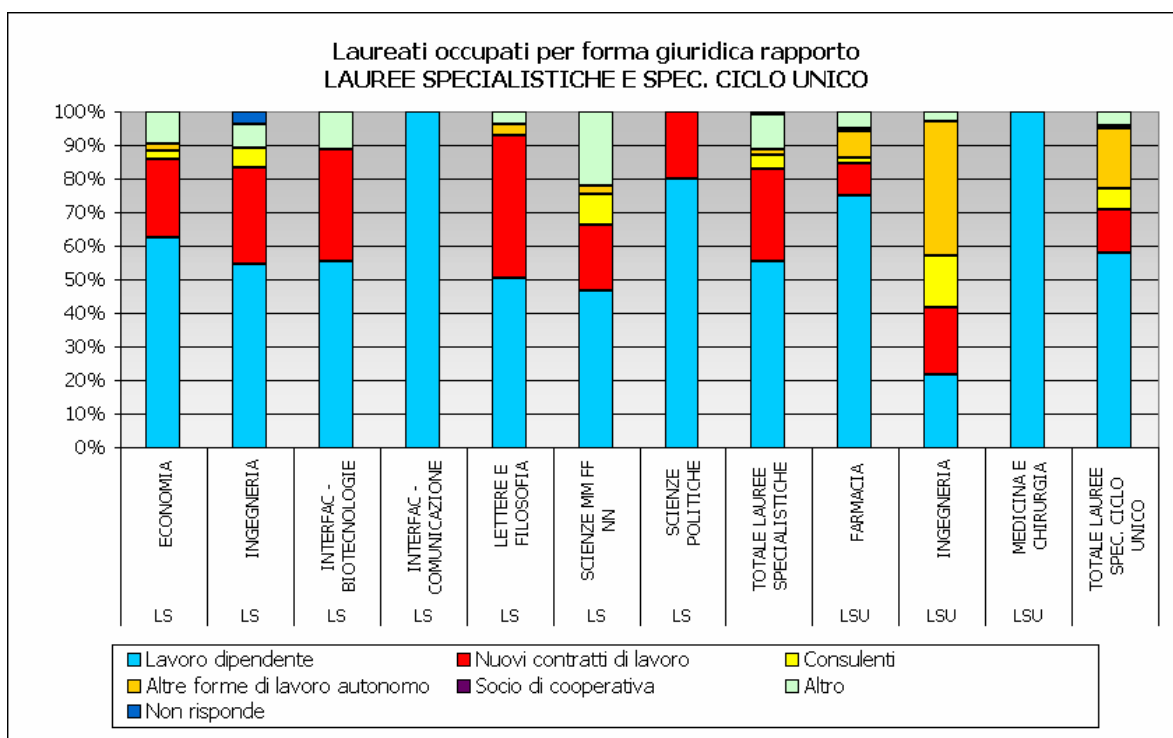


Fig. 10 - Profilo post-laurea dei laureati corsi di laurea specialistica e ciclo unico, forma giuridica del rapporto di lavoro. Fonte: ns elaborazioni su dati CILEA.

4. Indagine sull'opinione delle rappresentanze studentesche in merito alla valutazione della didattica

Con l'appoggio del nucleo di valutazione è stata condotta un'indagine statistica rivolta ai Rappresentanti degli studenti, all'interno di un progetto di interesse nazionale, che ha visto coinvolti, oltre Pavia, gli atenei di Siena, Padova e Palermo.

Attraverso due distinte indagini, sono stati interrogati Presidi (nel 2006) e Rappresentanti degli studenti (nel 2007) con l'obiettivo di studiare se e come le Facoltà traggano indicazioni e criteri d'azione dai risultati prodotti dalla pratica valutativa.

Resoconti sull'indagine sui Presidi e su quella rivolta ai Rappresentanti degli studenti sono reperibili presso il sito del NuV, qui ci si limita a fornire solo alcune indicazioni in merito ai risultati principali.

Per raccogliere prime indicazioni sul punto di vista degli studenti si è deciso di rivolgersi alle rappresentanze studentesche nei diversi organi delle Facoltà delle quali si erano già raccolte le opinioni dei Presidi, ritenendo i rappresentanti testimoni particolarmente rappresentativi, in quanto (almeno teoricamente) maggiormente interessati al tema, sensibili e (sempre ipoteticamente) disposti ad una collaborazione con lo studio.

L'indagine sulle rappresentanze studentesche è stata condotta via web nel periodo che va da novembre 06 a febbraio 07.

Poiché nella primavera del '06 si sono svolte le elezioni studentesche per comprendere anche le opinioni degli studenti con maggiore esperienza si è deciso di estendere l'indagine anche ai rappresentanti che avevano appena concluso il mandato. Nell'Ateneo Pavese sono stati raccolti 132 questionari da rappresentanti di tutte le Facoltà con un tasso di risposta abbastanza basso (41%) anche se in linea con quello degli altri atenei.

Mediante la somministrazione del questionario on line, si sono interrogati i rappresentanti degli studenti sui seguenti aspetti:

- l'accessibilità ai risultati della valutazione della didattica;
- i cambiamenti e gli interventi promossi in seguito ai risultati della valutazione;
- l'utilità percepita e l'immagine della rilevazione.

Il grado di accessibilità ai risultati della valutazione da parte degli studenti sembra essere molto limitato; la possibilità di consultare i risultati sembra essere riservata solo ad alcuni rappresentanti e le possibilità di discutere i risultati e/o il loro utilizzo sembrano essere molto rare.

A Pavia complessivamente solo il 28% (in linea con il risultato degli altri atenei indagati) dei rispondenti dichiara che i risultati della valutazione della didattica, condotta mediante la rilevazione delle opinioni dei frequentanti, sono disponibili agli studenti e/o ai loro rappresentanti e più di un rispondente su 3 (39%) risponde "non so" alla domanda che li interroga sulla disponibilità informativa. Nonostante i rispondenti siano stati scelti tra gli studenti maggiormente informati sui dibattiti e le scelte della Facoltà e dell'Ateneo, un'elevata percentuale ritiene di non avere alcuna informazione sulla disponibilità o meno dei risultati della valutazione.

Dall'analisi delle opinioni espresse dai rispondenti emerge che tra i Rappresentanti degli studenti è molto diffusa la convinzione che siano pressoché inesistenti gli interventi e i cambiamenti promossi in seguito alla valutazione della didattica condotta mediante la rilevazione delle opinioni degli studenti frequentanti.

Coerentemente con la convinzione che la valutazione abbia un impatto minimo i Rappresentanti hanno anche qualche perplessità sul fatto che qualcuno nella Facoltà prenda in seria considerazione i risultati dell'indagine. Anche se i giudizi espressi dai rappresentanti sono molto eterogenei si osserva la prevalenza di opinioni negative (figura 11).

La convinzione che siano minimi i cambiamenti e gli interventi promossi in seguito alla valutazione della didattica è molto diffusa e sembra caratterizzare, senza eccezione tutti i contesti indagati.

Rispetto all'impatto della valutazione percepito dai rappresentanti degli studenti non sembrano esserci differenze tra i quattro Atenei: in tutti si rilevano giudizi molto negativi.

Anche l'analisi condotta a livello di Facoltà conferma questo risultato: indipendentemente dalla Facoltà di appartenenza i rappresentanti degli studenti sembrano pensare che siano molto contenuti i cambiamenti promossi in seguito ai risultati della valutazione della didattica.

Secondo la maggior parte degli studenti la valutazione della didattica finora non ha indotto cambiamenti, né a livello di Facoltà (strutture, attrezzature, organizzazione della didattica) né a livello di singolo docente e quindi di singolo insegnamento.

Come valuta le conseguenze dell'indagine sull'opinione degli studenti frequentanti realizzata dalla Sua Facoltà?

Quanto hanno contribuito i risultati dell'indagine ai seguenti cambiamenti? 1= per niente – 7 =molto

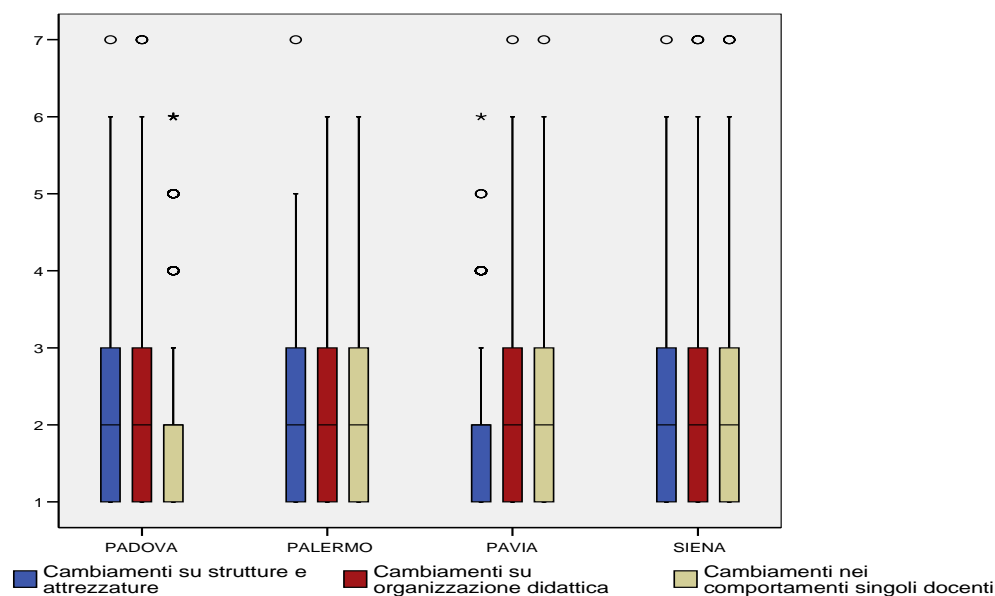


Figura 11 - L'impatto della valutazione della didattica sui cambiamenti percepito dai rappresentanti per Ateneo.

Le opinioni raccolte presso i Rappresentanti riguardo la consistenza dei cambiamenti promossi nell'organizzazione e negli insegnamenti in seguito ai risultati della valutazione della didattica, differiscono, almeno in parte, da quelle raccolte presso i Presidi. I giudizi dei Presidi sono molto più eterogenei e, in alcuni casi molto più positivi di quelli degli studenti. Il confronto tra i due punti di vista mette in evidenza che nei casi in cui la valutazione della didattica sembra avere un impatto, questo non viene assolutamente percepito dai Rappresentanti.

Tra le molteplici spiegazioni che si possono attribuire a questo risultato si possono suggerire le seguenti:

- sembrano essere presenti molti problemi di comunicazione; Presidi e Docenti ri-programmano l'attività didattica senza informare gli studenti delle decisioni in al-

cuni casi anche grazie ai risultati della rilevazione delle opinioni degli studenti frequentanti;

- i cambiamenti discussi anche con rappresentanti e studenti sono probabilmente quelli attuati per risolvere problemi gravi per i quali ci sono molte segnalazioni e quindi non imputabili solo e direttamente ai risultati della valutazione della didattica.

Nonostante questi aspetti critici, gran parte dei rappresentanti degli studenti sembra avere un'immagine abbastanza positiva della valutazione della didattica condotta mediante la rilevazione delle opinioni degli studenti frequentanti sugli insegnamenti. Le opinioni raccolte sull'utilità delle rilevazioni sono tra loro diversificate ma tendono ad attestarsi su giudizi discreti (4,9 per Pavia su una scala 1-7, leggermente superiore agli altri atenei). Più della metà degli studenti pensano che la valutazione finora non abbia avuto grandi effetti sulla didattica ma, al tempo stesso, ritengono utile investire sulla rilevazione delle opinioni degli studenti frequentanti, forse per trarne benefici in un prossimo futuro.

L'opinione dei rappresentanti sul disegno d'indagine (questionario, tempi e modalità di somministrazione) adottato nelle loro Facoltà costituisce un altro elemento utile e ricostruire l'immagine che gli studenti hanno della valutazione della didattica condotta mediante la rilevazione delle opinioni dei frequentanti sugli insegnamenti.

I rappresentanti degli studenti sembrano mediamente soddisfatti dello strumento di rilevazione adottato: il 75% dei giudizi espressi sull'adeguatezza del questionario risultano positivi. Per quanto riguarda i tempi e le modalità di somministrazione invece si osserva una maggiore variabilità di giudizio probabilmente attribuibile alla maggiore eterogeneità di comportamento che caratterizza gli Atenei e le Facoltà. Rispetto al disegno d'indagine adottato per raccogliere le opinioni degli studenti frequentanti, l'Ateneo di Pavia è caratterizzato da giudizi molto disomogenei e, riguardo le modalità e i tempi di somministrazione del questionario, talvolta pesantemente negativi (Facoltà di Economia). Queste indicazioni vanno a rafforzare la volontà già espressa dal NuV pavese di arrivare a forme più omogenee (ed efficaci) di somministrazione dei questionari tra le nostre Facoltà.

Il quadro a questo punto potrebbe apparire deprimente: impieghiamo annualmente soldi, risorse ed energie, per una pratica valutativa che produce (a detta dei principali stakeholders) risultati limitati ed è poco considerata dagli stessi "valutatori". Forse questo è un lato della medaglia, che vorremmo, però girare. I limiti della valutazione così fatta sono evidenti, ma non c'è niente di nuovo: la letteratura sulla customer satisfaction da anni mette in guardia sui suoi limiti di utilizzo, ma non per questo si smette di farla e, nelle aziende "serie", di usufruire dei suoi risultati.

Mettendo assieme le diverse opinioni raccolte nello studio nazionale sembra invece che si possa ribadire una "tenuta" dello strumento valutativo, una volta inquadrato nei suoi limiti, e, al tempo stesso, si possa evidenziare una grande necessità: proprio quella dell'utilizzo. Solo se si capirà a cosa realmente può servire questa forma di valutazione e la si collocherà, anche formalmente, in un quadro preciso dal punto di vista organizzativo e decisionale, dando risalto ai risultati stessi, fornendo opportuni ritorni soprattutto agli studenti che ne sono gli artefici, si potrà valorizzare quello che resta un grande patrimonio per le nostre università:

- per ciascun docente, la possibilità di "guardarsi allo specchio" e riflettere sui feedback dei suoi allievi;
- per l'organizzazione Università (corsi di laurea, Facoltà, Atenei), la possibilità di leggere complessivamente il proprio mutare, di poter evidenziare (per tempo) situazioni critiche e, da ultimo, ma non certamente in ordine di importanza e forse per questo ancor troppo poco capito, la possibilità di operare con una certa traspa-

renza rispetto ai propri “clienti” (studenti, ma anche, famiglie, aziende, territorio, ministero, et cetera).

Da queste ricerche emerge un messaggio rivolto a tutti ma in particolare a quanti (Presidi in primis) hanno responsabilità organizzative. La valutazione ha un valore solo nel suo utilizzo: evidenze scientifiche e sostanziali sembrano dar conferma delle potenzialità da un lato e dei limiti (di utilizzo) dall'altro. Forse, dopo l'istituzionalizzazione della valutazione nelle nostre Università, è bene si inizi un nuovo cammino: quello dell'utilizzazione.